

516.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Ruzzante	5-06099 23977
Marinacci	1-00369 23969	Ciapusci	5-06100 23977
Risoluzione in Commissione:		Foti	5-06101 23978
Calzavara	7-00710 23970	Cento	5-06102 23980
Interpellanze:		Caveri	5-06103 23981
Filocamo	2-01753 23970	Nardini	5-06104 23981
Aloi	2-01754 23971	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazione a risposta orale:		Becchetti	4-23355 23982
Borghesio	3-03698 23972	Becchetti	4-23356 23983
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Sciacca	4-23357 23983
Costa	5-06091 23972	Cangemi	4-23358 23983
Costa	5-06092 23972	Frattini	4-23359 23984
Lenti	5-06093 23973	Gambale	4-23360 23984
Rasi	5-06094 23974	Santori	4-23361 23986
Cuscunà	5-06095 23974	Cuscunà	4-23362 23986
Sedioli	5-06096 23975	Foti	4-23363 23986
Cordoni	5-06097 23976	Albanese	4-23364 23987
Cuscunà	5-06098 23976	Galdelli	4-23365 23988
		Napoli	4-23366 23989
		Cuscunà	4-23367 23989
		Giacco	4-23368 23989

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Losurdo	4-23369	23990	Colosimo	4-23381	23995
Aleffi	4-23370	23990	Santori	4-23382	23996
Losurdo	4-23371	23991	Pittino	4-23383	23996
Galletti	4-23372	23991	Ruffino	4-23384	23997
Lucchese	4-23373	23992	Napoli	4-23385	23998
Lucchese	4-23374	23992			
Rossi Edo	4-23375	23992	Apposizione di una firma ad una inter-		
Gramazio	4-23376	23993	rogazione		23998
Galdelli	4-23377	23993			
Armaroli	4-23378	23994	Ritiro di un documento del sindacato		
Dussin Guido	4-23379	23994	ispettivo		23998
Porcu	4-23380	23995	ERRATA CORRIGE		23998

MOZIONE

La Camera,

considerato:

come la regione Puglia, con le sue istituzioni locali, il volontariato e la generosità dei propri cittadini, sta sostenendo oramai da alcuni anni l'onere dell'accoglienza dei profughi albanesi, curdi e kosovari, dando una grande prova di civiltà, di solidarietà e di effettivo senso di rispetto per la vita di ogni essere umano;

come, paradossalmente, tale encomiabile impegno abbia esposto e stia esponendo la regione a subire pesantissime ripercussioni sulla sua principale attività economica, ossia il turismo, causando allarme nei turisti italiani e stranieri che sempre più massicciamente inviano disdette per le prenotazioni effettuate per le vacanze estive, come è già avvenuto per il periodo pasquale laddove si è accertato un crollo dell'ottanta per cento negli arrivi;

quanto già accaduto nei primi mesi del 1997 allorché la regione Puglia si ritrovò improvvisamente al centro dell'attenzione della cronaca nazionale ed internazionale per i numerosi sbarchi avvenuti sulle sue coste di cittadini extracomunitari, con effetti negativi sul turismo, con ripercussioni sui livelli occupazionali e sull'assetto socio-economico della regione;

come, nonostante le ampie assicurazioni fornite dal sottosegretario per le comunicazioni che, rispondendo all'interrogazione 3-00974, secondo cui « il Governo non mancherà di adoperarsi, per quanto attiene alle sue competenze, a favore della promozione turistica, in Italia e all'estero, della regione pugliese », finora nulla è stato fatto in merito;

come il Governo nonostante l'apprezzamento espresso per le indicazioni contenute nell'ordine del giorno 9/3637/007, laddove lo si impegnava a prevedere

una campagna di informazione, sia in Italia che all'estero, che ristabilisse la realtà dei fatti sulla situazione di tranquillità ed ospitalità esistente nelle località turistiche della Puglia, compresa l'eventualità di prevedere forme di indennizzo agli operatori turistici in caso di non conseguimento degli effetti di tale campagna di informazione, non abbia dato alcun seguito, almeno sino ad ora, a tale atto di indirizzo;

invece e molto opportunamente, come nella primavera del 1998 l'emittente radiotelevisiva pubblica trasmise « spot pubblicitari, promossi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, riguardanti il patrimonio culturale e ambientale delle regioni Marche e Umbria, allo scopo di favorire il turismo in tali regioni messo in crisi dagli eventi sismici iniziati nel 1997;

l'attuale situazione di conflitto esistente nei Balcani che sta avendo ripercussioni drammatiche sulle attività turistiche della regione Puglia, esposta a possibili ritorsioni e a costituire il naturale approdo per migliaia di sventurati provenienti dall'area di emergenza umanitaria;

come sia prevedibile una forte crisi per il settore turistico della regione Puglia e delle altre regioni adriatiche:

impegna il Governo:

ad intervenire in sostegno delle attività turistiche della regione Puglia e delle altre regioni rivierasche, sia tramite campagne pubblicitarie, similmente a quelle promosse nel 1998 a favore delle regioni Umbria e Marche, sia prevedendo forme di indennizzo, comprendendo anche sgravi di carattere fiscale, a favore degli operatori del settore nell'eventualità dovesse perdurare tale stato di crisi;

a riconoscere senza più indugi la regione Puglia quale « regione di frontiera » anche allo scopo di creare un tavolo di concertazione per il coordinamento degli interventi e dei programmi comunitari interfrontalieri, d'intesa con i *partner* adria-

tici, Albania e Grecia in primo luogo, con i ministeri competenti e con l'Unione europea;

a sostenere le associazioni di volontariato che operano in Puglia e nelle regioni adriatiche a sostegno dei profughi, fornendo loro attrezzature e mezzi idonei a poter continuare la loro opera in condizioni meno disagiate di quelle attuali.

(1-00369) « Marinacci, Tassone, Antonio Pepe, Colucci, Lucchese, Divella, D'Alia, Sgarbi, Manzoni, Ozza, Tringali ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

Le Commissioni III e IV,

constatato che le operazioni militari della Nato in Jugoslavia hanno avuto tre immediate conseguenze:

a) un consolidamento del potere politico interno del presidente Milosevic con un ricompattamento generale e deciso dell'opinione pubblica jugoslava;

b) un'evidente *escalation* della repressione militare nella regione del Kosovo-Methojia da parte delle forze speciali di Belgrado nei confronti di tutta la popolazione residente;

c) un flusso di centinaia di migliaia di profughi, provenienti dalla suddetta regione, verso Stati limitrofi già provati e colpiti da tragiche vicende interne;

impegnano il Governo:

ad intraprendere tutte le iniziative possibili per interrompere le azioni militari che vedono coinvolti all'interno della Nato uomini e strutture militari italiane;

a tentare concretamente di fermare il tragico intervento militare, adoperandosi nell'attivare qualsiasi mezzo diplomatico

per riprendere le trattative fra le parti anche con un coinvolgimento diretto dei vari organismi delle Nazioni Unite.

(7-00710)

« Calzavara, Gnaga ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

risulta all'interpellante che si sia svolta una cerimonia dal carattere festoso per l'apertura dell'unità coronarica di terapia intensiva dell'ospedale San Giacomo a Roma e che a tale cerimonia abbia partecipato il Ministro della sanità;

a tale « celebrazione » si è unito anche l'insieme dei « sindacati di regime », mossi più da interessi personali che non da quelli dei propri iscritti, come dimostra il caso del vice primario di cardiologia del medesimo ospedale, dirigente sindacale, del cui caso l'interpellante si era già interessato;

viene il dubbio che il Ministro della sanità, pur impegnato nella redazione della riforma sanitaria, abbia nonostante tutto voluto partecipare « all'orchestra » per offrire una copertura alle poco trasparenti operazioni poste in essere dalla Usl Roma A, da cui l'ospedale San Giacomo dipende, anch'esse oggetto di atti di sindacato ispettivo firmati da ben sette componenti della XII Commissione della Camera dei deputati;

il Ministro avrebbe forse dovuto interessarsi anche di quanti - affetti da difficoltà coronariche - si sono in passato rivolti a tale struttura e non ne hanno ricevuto prestazioni adeguate;

la nuova struttura inaugurata in modo pomposo e affrettato non è ancora entrata in funzione, perché manca la pos-

sibilità di erogare l'ossigeno agli eventuali inconsapevoli pazienti che verrebbero ricoverati nella struttura, non può far dimenticare i casi di decesso di pazienti avvenuti per l'irresponsabilità dei dirigenti della Usl Roma A, i quali non contemplano il servizio di cardiologia tra le prestazioni d'emergenza —:

se risulti quanto sia costata la cerimonia di cui in premessa;

quali iniziative intenda assumere perché la situazione dell'ospedale San Giacomo di Roma sia riportata alla regolarità amministrativa, contabile, patrimoniale, funzionale e morale, rimuovendosi situazioni di grave degrado e inefficienza;

se risultino in corso indagini sui fatti esposti.

(2-01753)

« Filocamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la « vicenda Gioia Tauro » sta facendo registrare il determinarsi di una situazione di inagibilità politica a livello di amministrazione comunale, tant'è che si è giunti alle dimissioni di undici consiglieri comunali, di cui tre appartenenti alla maggioranza, e ciò al fine di consentire lo scioglimento del consiglio comunale per restituire così il mandato al corpo elettorale; ciò però è stato inteso dal vertice dell'amministrazione comunale come condizionamento degli ambienti malavitosi della zona, con la conseguenza di provocare le reazioni da parte dei consiglieri dimissionari per nulla disposti ad accettare interpretazioni strumentali e, per ciò stesso, non rispondenti alla realtà costituita da una scelta meramente politica;

l'esigenza di chiarezza a livello amministrativo-politico costituisce per una città come Gioia Tauro un fatto importante, stante il processo di sviluppo che si è avviato nella citata città calabrese e nel suo comprensorio grazie alla presenza di

un importante porto e della prospettiva della « zona franca », malgrado le difficoltà che vengono ad essa frapposte come la tormentata vicenda del « contratto d'area » o le complicazioni — dall'interpellante denunciate in precedenza — in ordine al « master plan »; e ciò nel contesto di una politica di grande respiro a livello di ampie linee di sviluppo che facciano di Gioia Tauro e del suo vasto entroterra, in favore del quale i ritardi e le inadempienze governative sono ben note, il punto centrale dell'economia calabrese nella sua proiezione mediterranea ed europea —:

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per accertare i termini della questione che va valutata in tutti i suoi aspetti, di ordine politico, economico e sociale — senza ovviamente prescindere dall'individuazione, in termini precisi e circostanziati, dell'azione della criminalità mafiosa sull'effettuazione dei lavori e sull'attività economico-commerciale nel porto di Gioia Tauro, per come denunciato da diversi ambienti e settori imprenditoriali, malgrado si sia fino a qualche tempo fa escluso assurdamente ogni forma di incidenza criminale, da parte di qualche ambiente della maggioranza politica locale —, evitando che di fronte a fatti politici si oppongano motivazioni che potrebbero mettere in moto meccanismi lesivi del principio della dialettica politico-amministrativa, elemento necessario ed indispensabile per l'esercizio della democrazia a livello nazionale o locale;

se non ritengano che il Governo debba affrontare la « questione Gioia Tauro » senza atteggiamenti pregiudiziali o preclusivi di qualsiasi tipo, valutando l'esigenza oggettiva che il libero e democratico confronto fra varie posizioni politiche ed amministrative possa non escludere la necessità dello scioglimento del consiglio comunale di Gioia Tauro senza dovere essere data alla cosa una interpretazione non di ordine politico, mentre sul versante dell'occupazione e dello sviluppo debbono — da parte del Governo stesso — essere onorati gli impegni assunti e rispettate le garanzie in ordine al decollo di una zona che

già, a partire dall'inizio degli anni settanta, aveva avuto assicurate migliaia di fantomatici posti di lavoro grazie alla « prospettata » realizzazione di un fantomatico centro siderurgico.

(2-01754)

« Aloï ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mentre è ancora vivissima nel Paese l'indignazione per la situazione che ha consentito all'assassino, originario dello Sri Lanka, della cardiologa milanese Erika Lehrer Grego di sfuggire alla giustizia riparando nel proprio paese d'origine dove vive in tutta libertà per la mancanza di un trattato di estradizione fra i due paesi, l'ambasciatore dello Sri Lanka ha dichiarato in un'intervista che, nonostante l'impegno dichiarato delle due parti in causa, « ancora non sono stati compiuti sostanziali passi avanti » in direzione della stipula di un trattato di estradizione —:

se queste dichiarazioni corrispondano al vero e per quali ragioni ciò sia potuto avvenire, nonostante l'interesse italiano a tale accordo, posto il rilevante numero di immigrati extracomunitari anche irregolari e clandestini provenienti dallo Sri Lanka che vivono in Italia. (3-03698)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la città di Alba in provincia di Cuneo si trova ormai da lungo tempo in una

situazione molto precaria per quanto riguarda i collegamenti ferroviari, solo in parte attenuata dalla recente istituzione di due nuovi collegamenti diretti con Torino;

specialmente critici sono i collegamenti sulla linea che va verso Neive, Castagnole Lanze, Santo Stefano Belbo, frequentata da studenti e lavoratori. In particolare gli studenti arrivano a scuola con un quarto d'ora di ritardo ed all'uscita devono attendere da mezz'ora ad un'ora per prendere un treno che li riporti a casa;

la situazione è inoltre carente sul piano del trasporto merci e dei collegamenti con il capoluogo di provincia Cuneo. Sotto questo punto di vista bisogna considerare che Alba è un importante centro industriale e commerciale con aziende di rilevanza internazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare per dotare la città di Alba di collegamenti ferroviari adeguati alle sue esigenze ed alla sua importanza. (5-06091)

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia dell'incendio avvenuto sotto il tunnel del Monte Bianco che imporrà una chiusura forzata dello stesso per alcuni mesi (si parla di addirittura 6 mesi per il ripristino), porterà ingenti danni economici al nostro paese. Attraverso il traforo sono infatti transitati nel 1998 circa 750 mila veicoli commerciali che hanno esportato merci di produzione italiana per circa 60-70 mila miliardi pari a circa un sesto di tutte le esportazioni italiane. Un volume di traffico pressoché equivalente ha interessato la merce importata. Tutta questa merce dovrà ora transitare attraverso altre vie con grandi difficoltà ed aggravii di tipo economico;

altro settore che subirà ingenti danni economici è il turismo che interessa non solo la Valle d'Aosta (coinvolta in primo

luogo) ma addirittura l'intero paese. Si calcola infatti che attraverso il traforo entrino in Italia ogni anno circa 2 milioni di turisti;

molto difficile si presenta la soluzione del problema di dove dirottare l'elevata mole di traffico sostenuta dal traforo sia per quanto riguarda il futuro immediato (in attesa del ripristino del tunnel) sia per il futuro più lontano. Per quanto riguarda i tempi necessari alla riapertura del tunnel l'unica alternativa sembra essere quella di dirottare il traffico al valico del Gran San Bernardo. La Svizzera sembra però essere contraria al passaggio di un così elevato numero di tir;

per quanto riguarda il periodo dopo l'emergenza non si può ignorare che da tempo è stata rilevata la assoluta inidoneità del bacino del Monte Bianco a sostenere una simile mole di traffico commerciale. In questo senso sono già state rilasciate preoccupanti dichiarazioni da parte di numerosi sindaci del comprensorio di Chamonix ed addirittura del Ministro Jospin che non vogliono più sentire parlare di transito di tir;

l'intera vicenda mette in luce la assoluta inadeguatezza della rete dei collegamenti italiani con il resto dell'Unione europea che si svolge principalmente attraverso due soli valichi: il Brennero (tra l'altro con le limitazioni imposte dall'Austria) ed il Monte Bianco. In questa situazione basta un qualsiasi incidente per paralizzare gran parte del traffico commerciale del nostro paese;

tale situazione insostenibile è frutto di una politica dei trasporti inadeguata che non ha mai realizzato altre alternative e blocca quelle già in atto. In particolare alla luce di questa situazione appaiono gravi ed inaccettabili le dure opposizioni che incontra la realizzazione del progetto ad alta capacità ferroviaria per il tratto Torino-Lione che costituirebbe un importantissimo collegamento con l'estero e soprattutto darebbe un importante impulso al continuamente auspicato riequilibrio del trasporto ferroviario e di quello su gomma.

Su questo punto occorre osservare che il sostegno del Governo al progetto appare debole ed inadeguato -:

quali iniziative si intendano adottare per giungere rapidamente al ripristino del tunnel del Monte Bianco;

quali iniziative si intendano adottare per giungere rapidamente ad un adeguato sviluppo della rete dei trasporti alternativi con particolare riferimento alla realizzazione della linea ad alta capacità ferroviaria tra Torino e Lione. (5-06092)

LENTI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Ordinanza ministeriale n. 217/98 regola la mobilità intercompartimentale verso l'Inps da parte del personale docente in esubero in possesso di laurea;

alcuni insegnanti della provincia di Milano diplomati all'Isef avevano fatto domanda di passaggio all'amministrazione Inps, ma si sono visti esclusi dalla possibilità prospettata;

il ricorso al Tar della Lombardia ha avuto un esito sfavorevole per i docenti di educazione fisica con la motivazione che il loro diploma non è equiparabile alla laurea e dunque essi non hanno diritto di passare ad altra amministrazione che prevede tale titolo;

si ha notizia che in altre province italiane, al contrario, e giustamente secondo la lettura della interrogante, docenti Isef in esubero siano stati regolarmente trasferiti all'Inps;

la questione della equipollenza alla laurea del diploma conseguito presso gli Isef è stata risolta con il decreto legislativo n. 178 del 1998 istitutivo del corso di laurea in scienze motorie con cui si è proceduto alla trasformazione degli Isef in facoltà universitarie. Fino alla cessazione della loro attività (2001) permane la so-

stanziale equiparazione giuridica tra laurea e diploma Isef, come previsto da diverse disposizioni e come confermato dalla giurisprudenza. In particolare, l'articolo 22 della legge n. 88 del 1958 prevede espressamente che gli « istituti superiori di educazione fisica sono di grado universitario », così come la Cassazione (sentenza n. 2602/1992) ha stabilito che il « diploma rilasciato dagli Isef deve ritenersi equipollente alla laurea » -:

se non intendano esaminare quanto esposto in premessa e adoperarsi perché i ricorsi, diplomati Isef, esclusi dal passaggio ad altra amministrazione nella provincia di Milano e nel provveditorato di Milano, possano vedere riconosciuto un loro diritto. (5-06093)

RASI e NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1999 il decreto legislativo n. 36 del 30 gennaio 1999 per la riforma dell'Enea;

nel frattempo si apprende che il consiglio di amministrazione « uscente » ha deliberato un aumento di stipendio per il direttore generale e per altri dirigenti dell'ente;

il decreto di riforma dell'Enea contiene una normativa ambigua sul rapporto di lavoro dei dipendenti, che non si capisce se siano pubblici o privati;

altrettanto ambiguo risulta il riferimento alla stipula di « appositi accordi fra amministrazioni » quale possibile strumento per la realizzazione del piano di riorganizzazione che l'ente deve attuare entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto -:

se siano a conoscenza dell'aumento degli stipendi dei vertici aziendali;

se si intenda tener conto nella selezione dei nuovi vertici dell'ente del dettato

legislativo che individua nell'alta professionalità e nella competenza i veri requisiti di riferimento;

quali provvedimenti si intendano adottare per chiarire ai lavoratori dell'Enea la normativa relativa ai rapporti di lavoro e che cosa si debba intendere per « appositi accordi fra amministrazioni » per la possibile riorganizzazione dell'ente. (5-06094)

CUSCUNÀ, MALGIERI e SGARBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni in alcune sale cinematografiche italiane viene proiettato il film della regista Lina Wertmuller « Ferdinando e Carolina » che, nei fatti, mistifica e ridicolizza la storia di Napoli e dei Borbone;

la commediola dimentica la realtà storica e minimizza la storia di un re, Ferdinando IV, che seppe fare grande il Regno di Napoli;

il monarca più illuminato dell'Ottocento (basta vedere lo Statuto per la fondazione di San Leucio) è stato messo in ridicolo da una banalissima storia erotica che offende la memoria storica del Sud;

il film ha avuto accesso, per la produzione, ai contributi statali dei fondi per lo spettacolo per la conoscenza e divulgazione della storia, disponibili anche grazie alle tasse che pagano tutti i cittadini non esclusi campani e meridionali -:

se risulti che coloro che hanno esaminato il soggetto e la sceneggiatura del film, abbiano relazionato agli organi competenti sulla assoluta infondatezza storica del film della signora Wertmuller;

se reputi opportuno dare accesso a dei contributi statali per un'opera che non solo non rispetta l'*excursus* storico ma che riduce un periodo della storia d'Italia ad una banale questione di letto e scaraman-

zia, dando un'immagine della storia del Regno delle due Sicilie e del popolo meridionale volgarmente iconografica;

se non intenda, considerata l'offesa fatta alla storia, sospendere l'erogazione del contributo al film « Ferdinando e Carolina »;

se, quantomeno, non voglia far eliminare dai titoli di testa e di coda del film la dicitura « con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri ». (5-06095)

SEDIOLI, TATTARINI, CARUANO, MALENTACCHI, FERRARI, PRESTAMBURGO, de GHISLANZONI CARDOLI, TRABATTONI, MIGLIAVACCA, RIZZANTE, OCCHIONERO e OLIVERIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

non risulta ancora avviata la campagna 1999 per l'assicurazione delle produzioni agricole dalle calamità naturali;

negli anni scorsi si era registrata una notevole diversità fra le condizioni stipulate dai consorzi difesa, che associano i produttori agricoli, con le diverse compagnie di assicurazione, indice di una notevole concorrenza fra le stesse, in conformità alla liberalizzazione del relativo mercato;

invece quest'anno si verifica il manifestarsi di un atteggiamento insolitamente uniforme delle stesse compagnie di assicurazione, che si estrinseca in comportamenti volti a ritardare la stipula dei contratti;

si prospettano indicazioni concordi di innalzare le franchigie, non assicurare brina e gelo, aumentare in modo sproporzionato le tariffe (fino al 200 per cento e oltre, rispetto alle condizioni stipulate nel 1998), non accettare la raccolta diretta delle polizze effettuata dai consorzi di difesa, che l'anno scorso aveva fatto risparmiare in modo consistente gli imprenditori agricoli che l'avevano liberamente scelta;

tali comportamenti sono analoghi in tutte le zone del Paese, prescindendo anche dagli andamenti climatici registrati l'anno scorso nelle diverse province;

i dati degli ultimi anni evidenziano, nel periodo 1990-1998 un rapporto sinistri/premi favorevole per le compagnie, da cui si deduce che in tale periodo di tempo è maggiore la somma pagata dagli agricoltori per assicurarsi, di quella versata dalle compagnie per i risarcimenti;

anche se in talune province nell'ultimo anno tale rapporto è stato sfavorevole, non appaiono giustificabili aumenti sproporzionati delle tariffe, generalizzati su tutto il territorio nazionale, che non tengano conto dei risultati positivi fatti registrare ampiamente in passato dal ramo grandine agricolo;

è ragionevole pensare che esista una accorta regia, volta a ricreare cartelli contrari alla libera concorrenza del mercato assicurativo;

in tale situazione è possibile che vengano praticati sconti sulle polizze in modo non manifesto, a tutto svantaggio soprattutto dei produttori agricoli che si trovano in condizioni climatiche più sfavorevoli o che conducono aziende che non risultano « interessanti » per le compagnie, sotto il profilo dei volumi di produzione assicurata;

a fronte di tale situazione di aumento dei costi assicurativi, i parametri adottati per agevolare il ricorso all'assicurazione risultano diminuiti, anche in presenza di più anni di sfavorevole rapporto sinistri/premi -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per la riforma della legge n. 185 del 1992 e per garantire nel frattempo la libera esplicazione della concorrenza fra le compagnie di assicurazione operanti nel ramo grandine per l'assicurazione dalle avversità atmosferiche, e come si giustifichi la diminuzione del concorso statale ai costi sopportati dagli imprenditori agricoli.

(5-06096)

CORDONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

dopo la privatizzazione dell'ente delle Ferrovie dello Stato, che ha riguardato anche i rapporti di lavoro dei dipendenti, i ferrovieri pensionati hanno conservato lo status di « pubblici pensionati »;

i predetti pensionati delle Ferrovie dello Stato sono stati esclusi tuttavia dai provvedimenti legislativi in materia di contratti triennali, che interessano la generalità dei pensionati pubblici;

questa esclusione comporta consistenti decurtazioni al trattamento previdenziale corrisposto ed una evidente sperequazione con altre categorie e sta determinando un contenzioso che riguarda centinaia di ferrovieri anziani nei confronti della direzione delle Ferrovie dello Stato;

presso la XI Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati giacciono alcune proposte di legge, presentate da diverse forze politiche, che riguardano la soluzione legislativa del problema dell'unicità dei contratti triennali del personale delle Ferrovie dello Stato —:

se ritengano corretta la posizione fino ad oggi assunta dalle Ferrovie dello Stato sull'esclusione dalla triennale dei contratti dei pensionati dipendenti dall'ente e in che modo intendano adoperarsi perché sia definita, attraverso un apposito provvedimento, una soluzione idonea per risolvere il contenzioso in essere sui contratti triennali per i pensionati delle Ferrovie dello Stato. (5-06097)

CUSCUNÀ, MALGIERI e SGARBI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

uno dei monumenti più belli d'Italia, la reggia di Carditello è praticamente abbandonato all'incuria ed alla mercé dei ladri;

a meno di un chilometro di distanza da quella che era l'azienda agro-zootecnica più importante del Regno delle Due Sicilie, voluta da Ferdinando IV di Borbone, esiste una delle più famigerate discariche d'Italia (la cosiddetta Maruzzella) che deturpa, oltre che l'ambiente, questo sito architettonico-museale;

il Governo D'Alema con i Ministri Bassolino e Melandri ha dichiarato di puntare sul rilancio economico del sud, in particolare attraverso il turismo e la cultura, ma trascura, con criminale negligenza, la reggia di Carditello che, se valorizzata, potrebbe diventare un polo attrattivo turistico capace di diventare un volano di economia e cultura per l'intera provincia di Caserta;

dagli atti posti in essere, questo Governo sembra concentrare energie esclusivamente sulla città di Napoli dimenticando, volutamente, le bellezze storico architettoniche delle altre province;

da alcuni mesi a questa parte, cioè da quando l'ente proprietario del complesso monumentale non garantisce più la guardiania nell'arco dell'intera giornata, i ladri agiscono indisturbati esportando beni per un valore incalcolabile (sedici porte dell'Ottocento, arredi vari, camini settecenteschi, addirittura tegole del monumento, cimeli ed attrezzi del locale museo della cultura contadina mediterranea) e arrecando danni ai preziosissimi affreschi settecenteschi di Hackert;

in qualsiasi altra parte del mondo un simile monumento sarebbe vanto per la storia e l'arte in esso contenuto e motivo di reddito per la popolazione —:

se siano al corrente dell'esistenza del monumento e delle condizioni pietose in cui esso versa;

se siano effettivamente interessati al rilancio dell'economia e dell'occupazione in « Terra di Lavoro » e della conservazione dell'enorme patrimonio culturale che questa provincia esprime;

quali provvedimenti intendano adottare per difendere e rendere funzionale un sito di così grande valore come la reggia di Carditello. (5-06098)

RUZZANTE e RAFFALDINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi viene distribuito a firma della ditta «Energie positive srl», con sede in Pesaro, un volantino pubblicitario con il quale si reclamizza un apparecchio denominato «Anti-autovelox»;

in tale *depliant*, la ditta distributrice dell'«anti-autovelox» riporta diversi *slogan* tra i quali «rileva l'autovelox presente nel raggio di circa 800 metri», oppure «riservato a chi ama viaggiare sicuro e nel rispetto dei limiti di velocità previsti dal codice della strada»;

l'apparecchiatura «Anti-autovelox» viene pubblicizzata anche tramite emittenti televisive locali con gli stessi *slogan* riportati nel *depliant*, e con l'indebito utilizzo dell'immagine di un ispettore con la divisa della polizia stradale, mentre, nelle sue funzioni è intento ad installare l'autovelox;

sempre nello stesso *spot* pubblicitario è riportato lo *slogan* «perché la sorpresa è dietro l'angolo», quasi ad associare la polizia stradale ad una trappola tesa contro gli automobilisti e non come un servizio teso a garantire, anche attraverso strumenti come l'autovelox, la sicurezza del cittadino utente della strada, sia esso pedone, ciclista, motociclista o autista -;

se in tale pubblicità sia ravvisabile una pubblicità ingannevole ai sensi dell'articolo 2, comma 1 e dell'articolo 5 del decreto-legge 25 gennaio 1992, n. 74 in attuazione della direttiva 84/450/CEE in materia di pubblicità ingannevole;

se non intendano intervenire per tutelare l'immagine delle forze di polizia nell'azione di contrasto degli eccessi di velocità, causa, troppo spesso, di eventi disastrosi sulle nostre strade ed autostrade;

se non intendano tutelare gli utenti della strada dai danni che possono subire grazie a chi in possesso dell'«Anti-autovelox» può permettersi di ignorare i limiti di velocità senza il timore di essere sanzionato mettendo così a rischio l'incolumità dei cittadini;

se non intendano disporre il ritiro dal commercio degli «Anti-autovelox» come avviene in altri paesi europei quali Svizzera, Belgio e Lussemburgo, dove questi dispositivi risultano illegali e vengono sequestrati dalle forze dell'ordine che elevano anche pesanti contravvenzioni. (5-06099)

CIAPUSCI, CALZAVARA e BAMPO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del ministero dei trasporti e della navigazione del 4 settembre 1996, ha dato attuazione alla direttiva 94/55/CE del Consiglio dell'Unione europea concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri, relative al trasporto di merci pericolose su strada;

il suddetto decreto ha stabilito che, al 31 dicembre 1998, i commercianti di kerosene per riscaldamento avrebbero dovuto sostituire tutto il parco di taniche poiché su di esse non risultava riportata la data di fabbricazione come invece prevede il decreto stesso;

per effetto del citato decreto le imprese della sola regione Veneto dovrebbero acquistare circa centomila taniche;

le prospettate difficoltà per rinnovare, entro il 31 dicembre 1998, il parco di taniche in plastica da 20 litri per il trasporto finalizzato alla piccola distribuzione di kerosene od olio leggero per l'alimentazione di stufe da riscaldamento domestico, hanno determinato l'emanazione del decreto 2 febbraio 1999, con il quale si consente l'utilizzo, sul solo territorio nazionale, di taniche di plastica oltre il limite del 31 dicembre 1998 ovvero fino al 9 maggio 1999;

il decreto del 2 febbraio 1999 è stato emanato senza il previsto parere della Commissione della Comunità europea;

l'eliminazione delle taniche, oggi in uso, comporta per l'operatore un ulteriore costo di lire 1.200/1.500 per tanica, creando gravi problemi di smaltimento, dal momento che si tratta di prodotti che per le loro caratteristiche non possono essere conferiti al servizio pubblico di raccolta -:

se risulti che ad oggi, la Commissione europea abbia espresso parere sulla deroga concessa fino al 9 maggio 1999 e quali conseguenze potrebbero derivare nell'ipotesi in cui il medesimo parere dovesse essere negativo;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di un'eventuale modifica del decreto 4 settembre 1996, in quanto la sostituzione del parco di taniche costituisce per gli operatori un insostenibile onere sia dal punto di vista organizzativo che economico visto che ogni nuova tanica verrebbe a costare circa ventimila lire per poi essere nuovamente sostituita dopo cinque anni con un ulteriore aggravio di lire mille per lo smaltimento.

(5-06100)

FOTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il 3 febbraio 1999 il sottosegretario alle Finanze onorevole Francesco de Franciscis rispondeva all'atto di sindacato ispettivo n. 5-05295 presentato dall'interrogante relativo alle reiterate verifiche, da parte della Guardia di finanza, cui da alcuni anni risulta sottoposta la società Lpr Srl, corrente in Agazzano (Piacenza) - Strada Rivasso 37;

come risulta dagli atti - ed in specie dal processo verbale di verifica giornalmente compilato e dal processo verbale di Costatazione elevato in data 15 dicembre 1998, relativo agli addebiti mossi « *rectius* reiterati » per i periodi d'imposta 1992 e

1993 - si è in presenza di un nuovo intervento operativo che ha riguardato l'attività dell'impresa dal 1992 al 1998;

per i periodi d'imposta pregressi - già sottoposti a controllo da parte del nucleo polizia tributaria di Piacenza (1988-1996) - il nucleo polizia tributaria di Torino non si è limitato esclusivamente ad analizzare i rapporti economici intercorsi con « Barry Steven Cohn » (titolare dell'omonima impresa) nonché con « Spectrum International Sales Inc. » - come si legge nella risposta resa dal rappresentante del Governo - ma ha esteso il controllo a tutti i fatti gestionali, acquisendo tutta la documentazione bancaria riguardante la società, il legale rappresentante della stessa (Arici Luciano) ed i suoi familiari. Dall'esame della contabilità non è emerso alcunchè, e ciò in quanto - in precedenza - il nucleo polizia tributaria di Piacenza - nel corso della verifica generale effettuata nei confronti della società Lpr Srl - aveva provveduto a contestare, ai fini imposte dirette ed imposta valore aggiunto, le violazioni tributarie riscontrate, ivi comprendendo le supposte false fatture ricollegabili all'attività di sponsorizzazione, quantificando i rilievi in lire 3.438.880.000 « imposta valore aggiunto lire 653.387.200 » per il 1992, e lire 3.360.000.000 « imposta valore aggiunto lire 638.400.000 » per il 1993;

ciò nonostante il nucleo polizia tributaria di Torino - al solo fine di procedere comunque ad addebiti tributari (inesistenti) - ha utilizzato *ad usum delphini* i dati scaturenti dall'analisi dei conti correnti bancari intestati al signor Giuliano Arici, amministratore delegato della Lpr Srl. In particolare a detto contribuente veniva chiesto in base al dettato normativo vigente articolo 32 decreto del Presidente della Repubblica 600/73 e 51 decreto del Presidente della Repubblica 633/1972 di provare la non inerenza dei versamenti e dei prelievi effettuati sui conti correnti personali all'attività svolta dalla Lpr Srl;

in data 15 dicembre 1998, con riferimento ai conti personali, venivano fornite le delucidazioni richieste dai verificatori,

precisando che i versamenti sui conti correnti bancari erano da ricollegare all'attività di sponsorizzazione già contestata, quindi non più imponibile. In particolare si specificava - in sede dichiarativa - che la dinamica dei fatti, o meglio dei versamenti effettuati, era riconducibile - formalmente e sostanzialmente - ai rilievi a suo tempo mossi dal nucleo polizia tributaria di Piacenza che avevano formato oggetto di accertamento e di rettifica da parte degli uffici imposte dirette e imposte valore aggiunto di Piacenza. Detti accertamenti risultavano definitivamente chiusi a seguito dell'avvenuta conciliazione giudiziale;

dei chiarimenti forniti risulta che la polizia tributaria di Torino non abbia tenuto minimamente conto tant'è che ha proceduto a riaddebitare, quali presunte vendite senza fattura « per il 1992 e il 1993 », gli importi di lire 2.916.509.738 e lire 2.147.067.280. In altre parole, in base ad un inaccettabile ragionamento capzioso - basato sulla mancata intestazione alla Lpr Srl degli assegni circolari versati nei conti correnti personali - i verbalizzanti, ignorando i chiarimenti resi e le risultanze documentali derivanti anche dai sequestri dei documenti bancari effettuati in sede di indagini di polizia giudiziaria dallo stesso nucleo polizia tributaria di Torino, ritenevano di poter riaddebitare alla società le somme già definite. L'effetto duplicativo raggiunto è di solare evidenza posto che l'addebito si basa solo sul diverso esercizio del potere di accertamento che ha per oggetto sempre identiche fattispecie;

discorso analogo, ma con risvolti ancor più gravi, deve essere fatto anche con riferimento agli addebiti riguardanti i movimenti « dare » dei conti correnti personali del signor Luciano Arici per i quali, come risulta dalle dichiarazioni analitiche rese ai verbalizzanti, lo stesso non aveva potuto fornire il nominativo dei percettori degli assegni « documento n. 1 ». L'impossibilità materiale ad evadere le richieste in questione derivava dall'indisponibilità della documentazione bancaria riguardante i prelevamenti effettuati dato che gli istituti di credito, ancorché tempestiva-

mente attivati dal titolare dei conti correnti non avevano trasmesso la fotocopia degli assegni tratti sugli stessi. Ciononostante i verificatori - prescindendo dalle argomentazioni difensive addotte - addebitavano, quali presunte vendite senza fattura, le somme inerenti prelevamenti effettuati. Veniva cioè ignorato lo stato di oggettiva, documentata difficoltà, a produrre la documentazione richiesta, ma, cosa ancor più grave, all'atto della elevazione del processo verbale di constatazione, veniva modificato il contenuto degli allegati da inviare all'Ufficio delle entrate eliminando, da ogni singolo movimento bancario, la « causale » o meglio Nota, dalla quale risultava la mancata ricezione dei documenti bancari;

detta ricezione - va evidenziato - riguardava anche l'attività dei verificatori ai quali le banche non avevano trasmesso le fotocopie degli assegni *de quibus*. In altre parole, in sede di verifica, in data 13 dicembre 1998, venivano compilati e rilasciati alla parte gli elenchi riguardanti i singoli movimenti bancari - che risultano allegati al processo verbale di verifica - sui quali, sotto la voce « Note », comparivano i dati esatti, comprensivi cioè della specificazione relativa alla mancata ricezione della documentazione bancaria riguardante gli assegni emessi. In data 15 dicembre 1998, all'atto della levata del processo verbale di constatazione - conosciute le argomentazioni difensive con le quali si contestava l'operato dei verificatori, ivi segnalando l'impossibilità materiale anzidetta - detti elementi venivano eliminati, nel senso che si ometteva di rappresentare all'ufficio l'impossibilità per il contribuente di identificare il nome del beneficiario, a causa della mancanza della documentazione bancaria. Si ometteva - cioè - di evidenziare un elemento essenziale a favore del contribuente, con buona pace delle regole di trasparenza, equilibrio, equità ed indipendenza che devono ispirare l'operato dei verificatori. Il fatto - talmente grave da non meritare commenti ulteriori - è comunque sintomatico del *fumus persecutionis* che ispirava operato dei verbalizzanti, dato che con tale procedura sono state addebitate, quali vendite

senza fattura, lire 3.132.626.000 (1992) e lire 2.205.475.359 (1993), importi ricavati dai prelevamenti effettuati e per i quali era impossibile indicare il beneficiario;

ne segue che, contrariamente a quanto affermato nella risposta alla interrogazione in premessa indicata, nel caso in esame si è in presenza di un intervento reiterato che ha per oggetto non solo i rapporti intercorsi tra la Lpr Srl e la già citata impresa americana, ma tutta la gestione; l'intervento in questione risulta, quindi, finalizzato solo a riaddebitare, sotto altra forma - e quindi utilizzando in maniera perversa e surrettizia i poteri di accertamento - i fatti che avevano già formato oggetto di accertamento e rettificata;

con riferimento alla risposta resa dal rappresentante del Governo non può, infine, sottacersi che dalla stessa emerge - a chiare lettere - che la reiterazione dell'intervento è stata attuata di « concerto » con l'autorità giudiziaria. In merito è doveroso sottolineare l'anomalia procedurale seguita dato che se oggetto del controllo era l'analisi dei rapporti intercorsi con imprese statunitensi, da attuarsi evidentemente in chiave amministrativa, allora risulta del tutto incomprensibile - e financo irrituale - il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria di Torino, stante l'assoluta incompetenza dell'organo giurisdizionale a conoscere dei fatti amministrativi. Se - invece - l'intervento era dettato dall'esigenza di perseguire reati tributari « ed è questo che traspare dalle righe » allora è quanto mai grave e disdicevole che con i poteri di polizia tributaria « utilizzabili solo per il perseguimento di controlli amministrativi » si raccolgano prove da utilizzare in sede penale, così calpestando le più elementari regole previste dal vigente sistema giuridico a garanzia dell'indagato, regole che impongono, qualora vi sia una *notitia criminis*, di compiere esclusivamente atti di polizia giudiziaria e non di polizia giudiziaria -:

se e quali interventi, alla luce dei fatti esposti intenda disporre affinché le inizia-

tive - ad avviso dell'interrogante - persecutorie, intimidatorie, e comunque del tutto ingiustificate, poste in essere abusando dei poteri d'ufficio siano ricondotte nell'alveo della legalità. (5-06101)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 122 del 1989 veniva autorizzata la realizzazione nel territorio urbano di parcheggi ad opera di privati, nell'ambito della pianificazione denominata Pup (Piano urbano parcheggi);

gli articoli 6 e 9 della citata legge trattavano esclusivamente l'adozione di parcheggi, anche nel sottosuolo, costituenti pertinenze residenziali;

successivamente, in sede di progettazione, la dizione parcheggi ha subito una trasformazione, delineandosi quali *box* interrati;

tale revisione ha innescato una serie di modifiche relative alle modalità e all'esecutività dei Pup, la cui efficacia risolutiva impone un'approfondita e più aggiornata analisi;

il comune di Roma ha in questi giorni intrapreso una campagna di pubblicizzazione dei progetti inerenti al Pup in molti quartieri, diffondendo notizie circa l'erogazione di incentivi rivolti ad invogliare i cittadini all'acquisto dei *box*;

tali progetti, secondo l'amministrazione comunale, tendono a perseguire ambiziosi obiettivi di razionalizzazione della sosta nonché di riqualificazione dell'area superficiale;

nel territorio della XV Circoscrizione, specificamente in Piazza A. Lorenzini ed in via Ricci Curbastro, sede di progetti Pup, i cittadini residenti hanno manifestato a più riprese ampio e netto dissenso ai piani elaborati per la realizzazione di *box* interrati, giustificando le proteste sotto vari profili, di principio, metodologico e di merito;

in particolare, viene contestato il preteso conseguimento dell'obiettivo di riqualificazione urbana, sostenuto attraverso la razionalizzazione della sosta, poiché è stato dimostrato in analoghe situazioni che alla domanda di soste-auto non è corrisposta una offerta adeguata e conveniente e, soprattutto, che la pretesa equazione parcheggio-box finisce per tradire lo spirito con cui era stato effettuato l'intervento legislativo, prestandosi la mutata destinazione ad equivoche e distorte utilizzazioni:

inoltre, l'impatto ambientale risulterebbe essere molto più pesante rispetto alle elaborazioni fornite dai progettisti nonché estremamente penalizzante per i cittadini e residenti, i quali sarebbero costretti a subire sacrifici e disagi certi e duraturi a fronte di un beneficio incerto ed economicamente insostenibile -:

quali iniziative di monitoraggio intendano adottare per impedire che uno strumento legislativo concepito per restituire qualificazione e dignità ai centri urbani possa subire inopinate trasformazioni, idonee a suscitare elementi di protesta e fermento tra la popolazione, stante l'inadeguatezza dei contenuti e degli obiettivi, le cui caratteristiche rispondono esclusivamente alle esigenze di limitate classi sociali e frustrano quindi i propositi di tutela ambientale e vivibilità urbana. (5-06102)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la recente sciagura verificatasi all'interno del tunnel del Monte Bianco pone anche l'attenzione sugli assetti societari del traforo, così come si sono configurati dal 1965 ad oggi;

sul versante italiano agisce la « Società italiana per azioni per il traforo del Monte Bianco », mentre sul versante francese c'è la società denominata « Autoroutes et tunnel du Mont Blanc » -:

se risulti quale sia l'azionariato di queste due società e dove si trovino le proprie sedi rispettive;

se risulti quali siano gli incarichi al vertice delle due società e quale sia il numero rispettivo dei consiglieri di amministrazione e di eventuali altre cariche connesse al funzionamento delle società;

quale sia il numero dei dipendenti fissi e stagionali delle due società e la loro collocazione di sede;

come funzionino i meccanismi di connessione, di divisione degli incassi, di scelta degli investimenti fra le due società e se l'attuale assetto societario abbia seguito l'evoluzione del diritto comunitario in materia di gestione di infrastrutture comuni a due Paesi dell'Unione europea;

se risulti chi si sia succeduto ai vertici delle due società dal 1965 ad oggi e quali siano gli attuali emolumenti per gli amministratori versati dalla società italiana.

(5-06103)

NARDINI, MANTOVANI e DE CESARIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti della Nato risulta che gli Usa hanno già fatto ricorso in Serbia-Kosovo al loro caccia *anti-tank* A 10, soprannominato dai piloti *Warthog* (facoce-ro);

l'A10 è un aereo corazzato con buone probabilità di sopravvivere al fuoco della contraerea. Esso può lanciare bombe a guida *laser* o missili del tipo *Maverick* ed è dotato di un micidiale cannone da 30 millimetri;

questo cannone è un'arma a 7 canne rotanti (con una riserva di 1.174 colpi) che spara ordigni in grado di perforare le corazze dei mezzi blindati. Questi proiettili hanno un nocciolo di uranio 238 capace di diffondere la sua radioattività per un lunghissimo periodo di tempo, come si è potuto constatare dopo la « Tempesta del deserto » contro l'Iraq, all'inizio di questo decennio;

i proiettili all'uranio 238 sono all'origine della cosiddetta « sindrome del golfo »

che ha colpito soldati statunitensi (ed i loro figli nati dopo il conflitto) che hanno inalato particelle radioattive sprigionate dall'uso di questi proiettili. Si deduce — anche se l'opera di indagine sanitaria è ostacolata in Iraq dall'embargo nei confronti di quel paese — che le conseguenze negative dei proiettili all'uranio 238 abbiano avuto effetti negativi e devastanti anche e soprattutto per le popolazioni che vivono nei territori contaminati —:

quali iniziative siano state assunte dal Governo italiano per impedire la contaminazione radioattiva delle zone della Jugoslavia bombardate da questi proiettili e se non ritenga che simili armamenti contrastino anche con ogni elementare diritto umanitario di guerra in quanto i loro effetti devastanti sono destinati a durare per decenni e ad incidere fortemente sullo stato di salute della popolazione civile;

in quali basi Usa e Nato situate sul territorio italiano siano stoccati i proiettili all'uranio 238 e se questi vengano utilizzati in poligoni nazionali a fini addestrativi.

(5-06104)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

per il prolungamento della diga foranea del porto di Civitavecchia sono necessarie ingenti quantità di massi che attualmente vengono reperiti attraverso l'apertura di una serie di cave a macchia di leopardo situate nell'ambito del comprensorio;

i cantieri attualmente aperti, e nei quali vengono effettuate le operazioni di spietramento, si trovano tutti lungo la fascia costiera della Tolfa in una zona ad alto rischio ambientale;

notevole perplessità hanno suscitato le autorizzazioni rilasciate dalla regione Lazio in una zona dove già nel 1981 si è verificata una disastrosa alluvione e per la quale, in netto contrasto con il contenuto delle stesse, sono stati stanziati 4 miliardi dalla « legge Sarno » per il risanamento ambientale;

grande rilievo è stato dato dalla stampa all'ubicazione dei cantieri, in particolare a quelli situati in località Castellina e Monte Paradiso, e soprattutto ai metodi adottati per lo spietramento, metodi che rischiano di provocare uno stato di dissesto incontrollato dell'assetto idrogeologico e forestale;

l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine hanno aperto indagini anche a causa dell'evidente difformità dei lavori effettuati, che dovrebbero essere eseguiti solo in zone pianeggianti, evitando l'uso di ruspe o escavatori, per quantità limitate e rispettando le autorizzazioni rilasciate;

il sindaco di Santa Marinella, Achille Ricci, ha effettuato un sopralluogo nelle aree del comune interessate dallo spietramento e, oltre a rilevare i pericoli ambientali comuni a tutti i cantieri, ha potuto personalmente constatare come in località Castellina i lavori abbiano messo in evidenza e distrutto importanti reperti archeologici, in particolare quelli relativi ad una villa romana e ad un tempio etrusco, e sta acquisendo la documentazione necessaria per una dettagliata denuncia alla procura della Repubblica per danni al territorio comunale —:

se non si intenda intervenire con urgenza per salvaguardare il comprensorio da interventi che pregiudicano fortemente la stabilità idrogeologica e che possono creare grave pregiudizio alle popolazioni della zona e all'economia di un territorio sul quale gravita un notevole flusso turistico;

se risulti quali criteri siano stati adottati per il rilascio di autorizzazioni di scavo

in un'area notoriamente densa di reperti archeologici ed, in particolare, per quale ragione le amministrazioni statali competenti non siano intervenute tempestivamente laddove reperti archeologici di rilievo sono stati individuati e distrutti.

(4-23355)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Bolzano ha costruito, nei pressi del capoluogo, un aeroporto civile con voli diretti da e per Roma e Francoforte;

lo scalo, del quale non si vede la necessità dal momento che si colloca in una zona ad alta densità aeroportuale e con un flusso di viaggiatori di molto inferiore alle capacità ottimali, è stato aperto al traffico la scorsa settimana;

i viaggiatori imbarcati a Roma con il volo che avrebbe dovuto arrivare a Bolzano alle ore 22,20 sono stati dirottati ad Innsbruck nonostante a Fiumicino ricevano una regolare carta d'imbarco per il capoluogo altoatesino;

il cambio della destinazione finale si rende necessario non avendo l'Enac, Ente nazionale aviazione civile, concesso l'autorizzazione al volo notturno a causa dei rischi conseguenti alla collocazione dello scalo e dell'insufficiente illuminazione della pista —:

come sia possibile che la società aerea che opera su Bolzano, la Tyrolean airlines, possa aver realizzato un volo, vendendo i relativi biglietti, sapendo di non poter rispettare l'impegno della destinazione finale;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti di compagnie aeree che emettono biglietti difformi dal piano di volo e delle società aeroportuali che permettono l'operatività di strutture senza avere le necessarie autorizzazioni. (4-23356)

SCIACCA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Iritecna nasce nel 1990 dalla fusione tra il gruppo Italstat ed Italmobiliari che rappresentano rispettivamente i poli pubblici dell'ingegneria e costruzioni e dell'impiantistica industriale;

la nuova « corporate » dopo tre anni di ristrutturazione viene messa in liquidazione nel 1994;

le principali società del gruppo sono le seguenti: Bonifica spa, Italeco spa, Svei spa, Stretto di Messina spa;

l'organico complessivo del gruppo Iritecna per il solo settore edile è di circa 1200 unità di cui circa 800 unità in Cassa integrazione guadagni straordinaria impegnati quasi totalmente nei progetti per i lavori socialmente utili (comune di Roma, ministero per i beni e le attività culturali eccetera);

il sesto anno di cassa integrazione straordinaria scadrà ad ottobre 1999 —:

quali iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e se non ritenga opportuno a tale scopo la costituzione di agenzie tecniche e amministrative o di società miste di servizio a supporto della pubblica amministrazione. (4-23357)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ricongiunzione dei periodi di iscrizione Enasarco verso altre forme assicurative obbligatorie non è consentita, perché il fondo Enasarco è un fondo integrativo che si associa ordinariamente all'assicurazione obbligatoria della Gestione speciale dei commercianti;

una situazione particolare è quella degli agenti di commercio i quali nel periodo 1963/1973 non erano soggetti a nes-

suna altra forma di assicurazione obbligatoria se non, appunto, l'iscrizione all'Enasarco;

per i soggetti citati l'Enasarco rappresenta, per la durata di diversi anni, la sola forma assicurativa obbligatoria;

per costoro pare non vi sia ragione per impedire la ricongiunzione: in questi casi specifici, infatti, l'Enasarco come unica assicurazione dovrebbe dialogare con le altre forme assicurative precedenti o successive e dovrebbe essere possibile la ricongiunzione *ex lege* n. 29 del 1979 -;

se non ritenga necessario, per questi casi specifici, adottare una interpretazione volta a dare una attuazione più estesa della legge n. 29 del 1979, apparendo all'interrogante illegittima la norma che non prevede la possibilità di ricongiunzione di quei periodi Enasarco che per alcuni lavoratori rappresentano la sola forma di assicurazione obbligatoria possibile. (4-23358)

FRATTINI e MITOLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il *Bundesamt für Verfassungsschutz* (BFV) è l'autorità della Repubblica federale tedesca preposta alla tutela della Costituzione, ed ha compiti di raccolta e informazione concernenti le attività, i gruppi e le persone che operano contro l'ordinamento democratico, contro la sicurezza della Germania o di un *Land*;

in tale ambito il BFV raccoglie informazioni su organizzazioni e partiti filoversivi o comunque ritenuti pericolosi perché dediti alla teorizzazione di metodi e azioni violenti e antidemocratici;

addirittura nel proprio sito Internet, il BFV indica il partito italiano Alleanza Nazionale tra le organizzazioni politiche « di estrema destra » ritenendola pericolosa alla stregua dei movimenti neonazisti;

tale circostanza è di straordinaria gravità, poiché i compiti e gli strumenti del

BFV sono quelli propri dei servizi di informazione, e in questo caso le attenzioni di *intelligence* sono rivolte ad un partito politico che, in Italia, ha espresso il Vicepresidente del Consiglio, numerosi ministri e sottosegretari, e che esprime tuttora molti amministratori regionali e locali -:

quali iniziative intendano assumere nei confronti della cancelleria federale e del Ministro dell'interno tedesco, perché sia immediatamente cancellato - non solo dal sito Internet, ma dagli obiettivi informativi del BFV - ogni riferimento ad un partito con piena legittimità democratica che, attualmente, è il terzo partito italiano in base alle libere espressioni di voto dei nostri concittadini e, con Forza Italia, rappresenta la maggioranza degli italiani dell'Alto Adige. (4-23359)

GAMBALE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro della sanità aveva istituito una commissione di inchiesta su una serie di aspetti gestionali dell'Ispesl - tra cui anche la gestione tecnico-scientifica - e aveva ritenuto opportuno trasmetterne, nell'ottobre 1997, le risultanze di tale inchiesta alla autorità giudiziaria per quanto di competenza;

la sezione di controllo della Corte dei conti nell'esaminare, nella adunanza del 20 marzo 1998, la relazione del magistrato istruttore dell'ufficio di controllo sugli atti del ministero della sanità concernente tra l'altro, le ricerche finanziate negli ultimi anni con i fondi del Servizio sanitario nazionale, accertava (delibera n. 65/98): « una insufficiente programmazione nella ripartizione dei finanziamenti in questione, una inadeguatezza dell'attività di valutazione dei risultati scientifici raggiunti con tali finanziamenti, l'illegittimità della gestione in fasi di funzionamento della commissione per la ricerca scientifica e biomedica », ed ancora, « che la documentazione esibita e prodotta dall'Ispesl in merito all'utilizzazione dei fondi assegnati per la ricerca era risultata scarsamente significativa »;

il direttore *pro tempore* dell'Ispesl ha sottoscritto e presentato al ministero della sanità nel mese di settembre-ottobre 1998, due ricerche dal titolo: « Studi *in vivo* ed *in vitro* dei possibili effetti sanitari a lungo termine dell'esposizione a campi elettromagnetici a bassa, media ed alta frequenza », e « Minorità socioeconomica dei bambini e loro vulnerabilità ai fattori inquinanti », da finanziare sempre con i fondi del Ssn, con importi ben superiori a quelli solitamente destinati (600 e 380 milioni);

le due ricerche hanno come responsabili scientifici persone che non possono documentare alcuna esperienza di ricerca nelle materie oggetto specifico delle stesse, quali: la valutazione del danno di cellule del sistema endocrino ed immunitario umano, la riattivazione delle fasi di latenza di virus, eccetera; essendo il primo un laureato in matematica la cui professionalità è stata oggetto di pesanti rilievi, ricorsi ed esposti ampiamente documentabili, il secondo un ingegnere della disciolta Ancc (associazione nazionale controllo caldaie);

sull'operato dei predetti in tema di consulenze e controlli di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, sono state sollevate critiche e rilievi da parte di enti di controllo, esperti della materia e ricorsi anche al Ministro interrogato;

l'insufficiente pubblicizzazione del bando delle ricerche all'interno dell'Ispesl e l'assoluta clandestinità con cui la dirigenza dell'istituto ha in proposito operato in tutte le fasi, hanno fatto sì che la stragrande parte dei ricercatori sia stata informata in tempi non più utili per presentare piani e progetti di ricerca, favorendo di fatto, l'approvazione di queste due ricerche di dubbio interesse e pertinenza dell'Ispesl, di esorbitante rapporto costo-beneficio e di incerta qualità;

tali ricerche sarebbero state approvate dal ministero della sanità con procedure « semplificate », già oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti come richiamato sopra;

destinatari dei finanziamenti della seconda ricerca sono persone che dichiarano di appartenere ad associazioni di tutela dei cittadini quali: il Conacem, il Samba, bambini senza radiazioni, il Wwf e lo stesso Codacons che, nel recente passato, in merito ai finanziamenti versati dall'Ispesl ad istituzioni private per ricerche e/o studi, aveva richiesto, sembra senza pretendere come suo costume una risposta esauriente con azioni legali pertinenti: « quali quote e quale importo l'Ispesl ha versato di consulenza e/o altro a società private residenti in San Marino quali la Brin », srl operante nel campo della protezione e sicurezza biologica, radioattiva, industriale, nucleare, eccetera;

risulterebbe che le ricerche, in particolare quelle sugli effetti dei campi elettromagnetici (finanziamenti per oltre un miliardo agli stessi responsabili citati precedentemente), del nuovo piano Ispesl per il 1999, starebbero per essere sottoposte alla firma del Ministro interrogato senza alcuna validazione di legge degli organi di controllo tecnico-scientifico ed amministrativo -;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire che, anche in questa occasione, siano ripetuti gli errori e le illegittimità di procedura segnalate dalla Corte dei conti nel giugno 1998 nel rapporto citato in premessa, relativamente ai progetti di ricerca finanziati con i fondi del Ssn;

se non ritenga necessario revocare o sospendere i cospicui finanziamenti attribuiti a queste due ricerche che non rispondono ad una logica di ricerca, ma a quella di coinvolgimento di strutture esterne aventi finalità diverse e persino di controllo;

quali provvedimenti intenda adottare per impedire che altri fondi, destinati alle ricerche istituzionali interne, siano destinati ancora agli stessi argomenti, appal-

tando sempre all'esterno dell'Ispesl attraverso i predetti soliti canali. (4-23360)

SANTORI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636 ha stabilito che ai componenti delle Commissioni tributarie (presidenti, presidenti di sezione, vicepresidenti e membri) spetta un compenso annualmente determinato con decreto del Ministro delle finanze;

le leggi finanziarie del 1998 e del 1999 hanno stanziato le somme relative a tali compensi, ma, senza alcuna spiegazione plausibile, dal gennaio 1998, tali compensi non sono stati erogati ai componenti della Commissione tributaria provinciale di Roma —:

per quali motivi, a distanza di oltre 14 mesi, i compensi di cui sopra, relativi all'anno 1998, non siano stati erogati;

se non ritenga opportuno accertare la responsabilità di coloro che avrebbero dovuto provvedere e che a tutt'oggi non hanno provveduto;

se tale omissione costituisca una infrazione disciplinare o possa configurare addirittura un'ipotesi delittuosa ai sensi dell'articolo 328 del codice penale.

(4-23361)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione effettuata dalla Rai 1 primo tempo e Rai 3 secondo tempo della partita Marseille-Bologna del 6 aprile 1999 sono stati inseriti elettronicamente su appositi cartelloni monocromatici posti sul campo di gara a favore di alcune telecamere principali, pubblicità di ditte italiane;

detto sistema è stato usato anche nell'intervallo per sovrapporre al centro campo altro marchio pubblicitario;

ad avviso dell'interrogante detto sistema si presta a favorire le riprese delle immagini da telecamere predisposte allo scopo a danno della qualità della regia;

non appare giusto in uno spettacolo sportivo dare allo spettatore la sensazione di trovarsi in una realtà semivirtuale in cui viene falsata sul piano etico ed estetico ciò che accade sul campo —:

se tale tipologia pubblicitaria non contrasti con le attuali leggi che disciplinano la pubblicità negli spettacoli, le quali richiedono la sovraimpressione della scritta « messaggio pubblicitario » sullo schermo e se, in simili casi il compenso venga corrisposto al gestore del campo sportivo, alle squadre o all'emittente televisiva. (4-23362)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 15 gennaio 1999 (pubblicato nel supplemento ordinario n. 25 alla *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1999) sono stati approvati gli elenchi delle domande ammissibili alle agevolazioni previste dalla legge 25 febbraio 1992, n. 215, recante: « Azioni positive per l'imprenditoria femminile »;

risultano numerose le domande che — pur ritenute ammissibili — non sono state ammesse a godere delle agevolazioni di cui sopra, e ciò a causa dell'insufficienza delle risorse finanziarie stanziato per gli investimenti previsti dalla legge in questione;

alle imprese escluse dalle prospettate agevolazioni — e che hanno sostenuto spese per la presentazione delle domande di concessione delle stesse — non è rimasta altra alternativa che quella di ripresentare un'ulteriore domanda entro il termine del 31 marzo 1999;

è assurdo che imprese in possesso dei requisiti necessari per usufruire delle agevolazioni di cui alla legge in premessa indicata debbano nuovamente ripercorrere l'iter burocratico previsto, e ciò solamente

per l'incapacità da parte del ministero di prevedere un'adeguata copertura finanziaria per una legge dello Stato -:

se non intenda provvedere con urgenza per reperire le risorse finanziarie necessarie per gli investimenti previsti dalla legge n. 215 del 1992. (4-23363)

ALBANESE, VALETTO BITELLI e SERVODIO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 13 febbraio 1998 la giornalista Chiara Graziani, romana, trentasette anni, da tredici giornalista de *Il Mattino*, mentre era al lavoro nella sua stanza della redazione romana, per questioni di lavoro viene aggredita prima verbalmente e poi fisicamente dal redattore capo Enzo Iacopino;

la Graziani si sente male e lascia il posto di lavoro con il permesso del redattore capo, dopo che il direttore de *Il Mattino*, Paolo Graldi, si era rifiutato di ascoltarla al telefono;

nella stessa giornata del 13 febbraio 1998 Iacopino invia a Graldi la richiesta di trasferire la Graziani alla redazione di Napoli;

il 14 febbraio la Graziani presenta esposto ai Carabinieri per l'aggressione subita;

il 19 febbraio 1998, nonostante il parere negativo del comitato di redazione, la redattrice viene trasferita a Napoli perché accusata di «atti di violenza fisica sul redattore capo»;

il 9 marzo 1998 la Graziani si rivolge al pretore del lavoro;

intanto il 3 marzo 1998 con un telegramma Bruno Tucci, presidente dell'ordine dei giornalisti del Lazio, convoca la Graziani perché Iacopino chiede l'apertura di un procedimento disciplinare contro la collega;

il 10 marzo 1998 Iacopino presenta una richiesta di risarcimento di cinquecento milioni sostenendo che la Graziani avrebbe messo in giro la voce di una sua presunta aggressione a sfondo sessuale e, il 22 maggio 1998, pari risarcimento chiede a Iacopino la Graziani, anche alla luce di anni di ostilità del redattore capo nei suoi riguardi;

il 20 marzo 1998 la Graziani presenta un ricorso ai probiviri di stampa romana perché le viene impedito l'accesso alla redazione romana de *Il Mattino*;

il 7 aprile 1998 la Graziani presenta alla procura della Repubblica presso la pretura querela per l'aggressione subita da Iacopino e l'ordine del Lazio sospende il procedimento disciplinare;

il 7 luglio 1998, in sede di urgenza, il pretore del lavoro di Napoli, Paolo Mormile, riconosce che la versione dei fatti fornita dalla Graziani è «analitica e verosimile», scrive che si trova in presenza di un provvedimento «ontologicamente disciplinare» e ordina la reintegrazione della giornalista nel posto e nelle funzioni alla redazione romana;

il 1° agosto 1998 l'Edime, la società di Francesco Gaetano Caltagirone che edita *Il Mattino*, non soltanto disattende il provvedimento del magistrato, ma sospende la Graziani dal servizio e presenta reclamo contro il pretore;

il 10 novembre 1998 il ricorso dell'Edime viene accolto dalla nona sezione civile della corte d'appello di Napoli: i giudici sostengono che la giornalista ha denunciato il redattore capo e quindi gli è chiaramente ostile;

ora la causa di lavoro va avanti e la prossima udienza è fissata per l'11 giugno 1999;

intanto nell'agosto 1998 il comitato di redazione del *Mattino* minaccia uno sciopero e prepara un comunicato per rendere pubblico il caso; il direttore Graldi si appella al diritto della *privacy* della giornalista e blocca qualsiasi iniziativa: la Gra-

ziani manda una liberatoria autorizzando questa ed altre pubblicazioni, ma il comunicato non viene pubblicato e anche lo sciopero salta;

il 17 settembre 1998 Franco Maresca, presidente dell'associazione napoletana della stampa, d'intesa con il comitato di redazione del *Mattino*, annuncia con un comunicato la decisione di citare in giudizio l'Edime per comportamento antisindacale, ex articolo 28, dello statuto dei lavoratori;

il 22 dicembre 1998 la Graziani chiede a Maresca che fine avesse fatto la denuncia, sentendosi rispondere che non era mai stata presentata perché « poteva non farle piacere o danneggiare eventuali trattative »;

la Graziani intanto alla redazione di Napoli sta subendo una gravissima dequalificazione professionale perché dopo tredici anni di lavoro al *Mattino* firmando uno o due pezzi al giorno, spesso da inviato, viene ora punita; le hanno assegnato infatti il compito di « passare » pagine diffuse esclusivamente nei comuni dell'*hinterland* partenopeo;

alla dequalificazione si aggiunge il danno fisico perché nonostante la sua grave miopia a il cheratocono, certificati dal medico de *Il Mattino*, viene adibita al videoterminale per otto ore continuative, senza il rispetto delle soste previste dal contratto;

il 14 gennaio 1999, a Roma nella sede della Fnsi, la Graziani espone la sua vicenda al convegno « Donne, informazione e potere » organizzato dalla Commissione per le pari opportunità e dalla Federazione nazionale della stampa;

il direttore de *Il Mattino*, Paolo Graldi, e il *management* del quotidiano si sono già segnalati per altri episodi di non applicazione delle leggi nei confronti delle redattrici, come nel caso della licenza per maternità non concessa alla cronista Carla Di Napoli a cui nell'agosto scorso il tribunale dei minorenni di Napoli ha affidato in adozione provvisoria due bambini di due e

tre anni, come denunciato in una precedente interrogazione parlamentare al Ministro del lavoro (n. 4-21894 del 28 gennaio 1999) -:

quali iniziative intendano intraprendere per assicurare il rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori del quotidiano *Il Mattino*. (4-23364)

GALDELLI. - *Al Ministro dell'ambiente*.
- Per sapere - premesso che:

nella campagna di Sansepolcro (provincia di Arezzo), nei dintorni della frazione di Santa Fiora, a pochi metri dall'agglomerato urbano di Falcigiano è stata scoperta una discarica abusiva a cielo aperto vicina al fiume Tevere e all'area nella quale il comune di Sansepolcro ha fatto confluire i propri rifiuti;

tale discarica ha una estensione di circa 300 metri quadrati, ed è costituita da rifiuti urbani e assimilati di tipo industriale: in particolare è significativa la presenza di scarti edilizi, eternit, plastica, secchi, taniche, paraurti d'auto, pneumatici, eccetera, e non è da escludere che sotto questa coltre di rifiuti siano presenti sostanze tossiche altamente nocive;

tale area è destinata a diventare parco fluviale di interesse nazionale per la presenza delle particolari caratteristiche di tipo faunistico e floricolo che la diga di Montedoglio con il suo grande bacino ha contribuito e sta contribuendo a far nascere e sviluppare;

è stato approvato un progetto dagli enti locali della Valtiberina Toscana per un complessivo costo di lire 8 miliardi per la bonifica delle vecchie discariche di Santa Fiora e Pieve Santo Stefano, e tale cifra sarà destinata ad aumentare se dovessero slittare i tempi della messa in cantiere;

della situazione sopra descritta sono a conoscenza l'amministrazione lo-

cale di Sansepolcro, l'Arpat Toscana, il Corpo forestale dello Stato e la provincia di Arezzo -:

quali misure intenda assumere per tutelare questa importantissima area che rappresenta un tassello molto importante per il patrimonio naturalistico italiano e se non ritenga opportuno adoperarsi affinché siano individuati gli eventuali responsabili e le negligenze che hanno provocato questo notevole danno ambientale. (4-23365)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 10 febbraio 1999, nella cronaca di Roma, dà notizia della bufera abbattutasi sulla professoressa di latino e greco della sezione C, presso il liceo classico « Augusto »;

poiché all'interrogante risulta la validità professionale della docente in questione, nonché i valori morali che accompagnano la stessa, ritengo che la protesta è stata posta in essere solo per assurde motivazioni di carattere politico -:

se non ritenga indispensabile inviare una adeguata ispezione ministeriale al fine di ripristinare la verità e la legalità presso il liceo Augusto. (4-23366)

CUSCUNÀ. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da notizie stampa l'interrogante ha appreso che in questi giorni il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica deve pronunciarsi in merito alla vendita dello stabilimento Modinform sito in Marcianise (Caserta) di proprietà Olivetti, alla società Telital di Gorizia;

tale atto di fatto sancisce il definitivo disimpegno dell'azienda di Ivrea dopo trent'anni di permanenza nella provincia di Caserta;

il disimpegno dell'Olivetti contrasta con quanto concordato a suo tempo col Ministero per accedere, in continuazione, a fondi messi a disposizione dallo Stato;

per gli accordi di programma sottoscritti su progetti di ristrutturazione presentati dalla Olivetti sono state utilizzate cospicue somme elargite dal ministero del bilancio (dal 1969 a tutto il 1997 ammontano a circa 1.250 miliardi). Olivetti Controllo Numerico per la robotica, Olivetti Ricerca, Alitec e Modinform avrebbero dovuto assicurare nel tempo nuova occupazione e facilitare la nascita di un indotto, aiutando la crescita sociale ed economica della Campania;

tutto questo non si è avverato, l'occupazione promessa, veniva sempre realizzata dalla Olivetti con il sistema delle scatole cinesi, chiusura con relativo licenziamento degli addetti e assunzione degli stessi in nuove società fatte nascere *ad hoc*;

presso la X Commissione della Camera dei Deputati giace una proposta di legge a firma dell'interrogante, per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta in merito alle mancate ristrutturazioni;

la Telital si è presentata a Marcianise senza alcuna iniziativa aggiuntiva tale da assicurare la continuità lavorativa per i circa 600 addetti rimasti in attività, tanto è vero che è stato dichiarato lo stato di agitazione delle maestranze di Pozzuoli e Marcianise -:

quali iniziative intenda porre in essere per la restituzione dei miliardi percepiti indebitamente dall'Olivetti per l'accordo di programma 1988-1997 non realizzato, prima di avallare la vendita dello stabilimento Modinform di Marcianise alla Telital di Gorizia. (4-23367)

GIACCO, GATTO e BATTAGLIA. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 28 della legge n. 104 del 1992 prevede che i comuni assicurino ap-

positi spazi riservati ai veicoli delle persone portatrici di *handicap*, sia nei parcheggi gestiti direttamente o dati in concessione, sia in quelli realizzati o gestiti da privati;

il contrassegno di cui all'articolo 6 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978 n. 384 deve essere apposto visibilmente sul parabrezza del veicolo con l'indicazione del nome e dell'indirizzo;

la legge del 31 dicembre 1996, n. 675 all'articolo 1 garantisce che il trattamento dei dati personali si svolge nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere affinché il contrassegno di cui all'articolo 6 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978 n. 384 venga modificato e se non leda il diritto alla *privacy* di una categoria di persone già fortemente penalizzata. (4-23368)

LOSURDO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia da anni è in via di approntamento un museo di grandissima rilevanza quale il museo della Certosa di Pavia;

in tale museo sono conservate pregevolissime opere tra le quali pale d'altare attribuite al Borgognone ed a Bartolomeo Montagna, decori marmorei originali della monumentale facciata della Certosa e dei locali interni oltre alla quadreria dei Visconti e ad un elevato numero di oggetti d'arte di grandissima importanza;

tali pregevoli opere sono tutte ospitate nell'immobile definito « Palazzo Ducale », esso stesso esempio pregevolissimo di architettura lombarda del '600 ed antistante il monumento della Certosa;

in occasione del grande Giubileo del 2000 si prevede un afflusso di fedeli superiore al consueto e, quindi, sarebbe di grande importanza l'apertura al pubblico di questa struttura —:

se sia stata programmata l'apertura di un così importante museo;

quali risorse finanziarie siano state impegnate dal 1990 ad oggi considerato che da anni la sovrintendenza di Milano effettua continui interventi di restauro e di adeguamento dell'immobile e quali motivazioni tecniche e di organico, se sussistenti, ritardino l'apertura della suddetta struttura;

se non si ritenga opportuno affidarne la conduzione ai monaci della Certosa di Pavia, dato che l'ordine cisterciense già gestisce con ottimi risultati la basilica della Madonna delle Grazie di Certosa ed organizza ormai da tempo, con positivi riscontri, le visite guidate all'interno del complesso monastico-chiesa, del chiostro piccolo, del chiostro grande e del refettorio.

(4-23369)

ALEFFI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che;

l'estensione della legge n. 488/1992 sullo sviluppo industriale al comparto del turismo rappresenterebbe un'importante possibilità per il mezzogiorno sia per la valorizzazione delle risorse naturali sia per l'occupazione;

risulta essere prossima l'assegnazione, in via sperimentale, di un finanziamento per il sostegno all'attività turistica dell'ordine di circa 500 miliardi di lire di cui soltanto una minima parte (inferiore al 10 per cento) verrebbe destinata alla Sardegna;

se tale intendimento rispondesse al vero, l'intervento tanto atteso, indirizzato a considerare per la prima volta il turismo come attività industriale vera e propria,

diventerebbe, soprattutto per la Sardegna, poco più di una testimonianza, considerata l'esiguità della quota spettante che, calcolata sulla base degli attuali parametri di ripartizione, non avrebbe alcuna reale incidenza;

il turismo è destinato a diventare sempre più attività primaria e trainante per uscire dalla drammatica crisi della grande industria, specie quella mineraria e petrolchimica aggravata da una totale assenza di strategie da parte dello Stato, impegnato a dismettere o privatizzare senza alcuna preoccupazione di mantenere i livelli occupazionali e lo sviluppo —:

se non ritengano, considerata la drammatica situazione del mezzogiorno ed in particolare della Sardegna, assolutamente necessario superare la fase della sperimentazione e destinare adeguate risorse, triplicando l'importo del finanziamento, ripartendole secondo nuovi parametri sulla base delle potenzialità naturali dei territori e delle prospettive di sviluppo e sulla base del numero di posti letto esistenti. (4-23370)

LOSURDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno diffusamente riportato la notizia del supertreno Etr 500 trovato sventrato in un deposito dell'Ente ferrovie di Milano;

il suddetto Etr 500 è stato utilizzato, per ammissione dello stesso Ente ferrovie, per prelievi di materiale che sarebbe stato usato per accelerare la manutenzione di altri treni consimili;

tale fatto non trova plausibile giustificazione se si considera che i magazzini e le ditte appaltatrici dovrebbero garantire i pezzi di ricambio in tempi strettissimi per evitare che un treno stia fermo troppo tempo —:

quali misure intenda prendere per evitare il ripetersi di tali fatti e consentire, nel contempo, che le Ferrovie dello Stato

facciano circolare tutti i treni in dotazione, che dovrebbero essere istituzionalmente adibiti al trasporto e non alla funzione di magazzino per pezzi di ricambio.

(4-23371)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio delle vittime del « ponte Pasquale » del 1999 sulle strade ed autostrade del nostro Paese pone in evidenza notevoli carenze della nostra rete viaria in termini di sicurezza;

in particolare, secondo il servizio della polizia stradale, che raccoglie i dati, nei giorni compresi tra giovedì 1° aprile e martedì 6 aprile sono stati 12 i milioni di veicoli in movimento e si sono verificati 2636 incidenti (dei quali 61 con esito mortale, 1352 con danni alle cose e alle persone, 1233 con soli danni alle cose); i morti sono stati 64 ed i feriti 2161;

oltre agli incidenti, è stata segnalata tutta una serie di incolonnamenti ed ingorghi che hanno penalizzato per alcune ore i più importanti tratti autostradali nazionali con conseguente enorme disagio per coloro che si trovavano in viaggio;

le informazioni sulla viabilità della stampa, dalla televisione e delle radio, seppur utili per consigliare ai cittadini gli orari migliori per mettersi in viaggio e per fornire in tempo reale la situazione della rete viaria, non sono, da sole, riuscite ad evitare problemi —:

se non ritengano opportuno, già dai prossimi « esodi » adottare i provvedimenti necessari a ridurre la pericolosità della circolazione stradale potenziando, ad esempio, i sistemi di trasporto alternativi all'automobile;

se non ritengano necessaria ed urgente l'emanazione di un decreto-legge che preveda modifiche al codice della strada idonee ad assicurare condizioni

di maggiore sicurezza alla circolazione stradale. (4-23372)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la creazione di porti turistici in tutta Italia potrebbe dare ampio respiro al turismo e soprattutto creerebbe una moltitudine di posti di lavoro;

vi è chi non sa dove lasciare la propria imbarcazione perché non riesce a trovare un porticciolo che possa ospitarla, vi è poi chi vorrebbe, durante la stagione estiva, sostare in tanti posti incantevoli d'Italia, ma non riesce a trovare sistemazione per la propria imbarcazione;

con la creazione di un numero notevole di porticcioli turistici vi sarebbe uno sviluppo dell'indotto e la creazione di stabili posti di lavoro;

anche dei piccoli cantieri per riparazioni potrebbero sorgere nei vari porticcioli —;

se intendano predisporre subito un programma serio di creazione di porti turistici in tutta Italia;

se vogliono intraprendere con la massima sollecitudine questa strada perché può essere foriera di uno sviluppo dell'economia e dell'occupazione in tutto il Paese e principalmente nel sud e nelle isole.

(4-23373)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per i giovani è necessario poter apprendere l'uso di *internet*, che costituisce un mezzo importante di attività lavorativa per i prossimi decenni;

un intervento quindi del Governo si impone, così come è nelle attese del

già vasto mondo degli utilizzatori di *internet* —:

quali interventi intenda intraprendere al fine di determinare un dimezzamento del costo delle telefonate per l'uso di *internet*;

se non ritenga necessaria l'applicazione di tariffe agevolate anche al fine di incoraggiare l'uso di *internet* nelle attività lavorative. (4-23374)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a fronte dello slittamento di n. 4 pattugliatori della Marina Militare, la Fincantieri ha chiesto l'apertura della Cassa integrazione guadagni per circa tre mesi per 400 lavoratori;

i lavoratori interessati sono così suddivisi: 200 a La Spezia nel cantiere del Muggiano e 200 a Riva Trigoso;

iniziative di lotta sono state promosse unitariamente dalle rappresentanze sindacali unitarie di Muggiano e Riva allo scopo di respingere la Cassa integrazione guadagni;

risulta che la Corte dei conti abbia svolto un'inchiesta sulla Fincantieri da cui risulterebbero falsi in bilancio che si collegherebbero alla richiesta attuale di Cassa integrazione guadagni per 400 lavoratori;

i lavoratori attraverso le rispettive Rsu hanno segnalato una serie di proposte che potrebbero portare ad evitare la Cassa integrazione guadagni per centinaia di lavoratori di La Spezia e Riva Trigoso;

il 29 marzo 1999 si è svolto a Genova un incontro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Fincantieri —;

se sia a conoscenza della richiesta di Cassa integrazione guadagni per 400 lavoratori da parte della Fincantieri e quali

iniziative siano state intraprese, o si intendano intraprendere allo scopo di evitare tale atto;

se sia a conoscenza delle proposte delle Rsu dei lavoratori e quali siano le determinazioni del ministero su tali proposte;

se corrisponda al vero che la Corte dei conti ha aperto una inchiesta relativa a irregolarità di bilancio della Fincantieri se essa sia conclusa ed eventualmente con quale esito. (4-23375)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

presso l'archivio del Gabinetto del Ministro dell'interno esiste uno specifico fascicolo intestato « Regali di Natale » contenente un elenco di nomi di soggetti, tra cui numerosi giornalisti, beneficiari di doni, il cui valore a volte supera i dieci milioni di lire e per un ammontare complessivo che in occasione di un solo Natale superò i 600 milioni di lire;

numerosi uffici del ministero dell'interno hanno attivato negli ultimi anni abbonamenti, spesso ingiustificati, a quotidiani e riviste -:

se risultino, anche attraverso la consultazione dell'analogo fascicolo esistente presso l'ufficio relazioni esterne del dipartimento della pubblica sicurezza, i nominativi dei soggetti beneficiari dal 1990 ad oggi di tali minufiche elargizioni con il relativo valore di ciascun dono nonché gli importi complessivi esborsati per far fronte a tale tipo di discutibile attività e i capitoli di spesa sui quali sono stati imputati;

se risultino i nominativi ed i relativi compensi per collaborazioni giornalistiche a qualsiasi titolo erogati a giornalisti dal ministero dell'interno anche attraverso riviste come « Polizia Moderna », sempre dalla predetta data;

quali siano l'elenco delle testate interessate dai citati abbonamenti, il numero di abbonamenti attivati per ciascuna e gli uffici sottoscrittori negli anni 1996, 1997 e 1998. (4-23376)

GALDELLI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

i piccoli comuni hanno presentato alla 15 assemblea tenutasi recentemente a Torino un documento che pone in evidenza la questione della variabile fiscale ed in particolare il problema di una regolamentazione del rapporto Iva tra comuni e loro aziende in funzione del processo di « esternalizzazione » dei servizi;

è stata altresì evidenziata la necessità di valutare attentamente la possibilità di una sostanziale neutralità dell'imposta sul valore aggiunto all'interno degli enti locali;

il problema sta esplodendo nei rapporti in essere tra i comuni e le ex aziende municipalizzate, trasformate ai sensi della legge n. 95/1995, in aziende speciali, che godono di un particolare agevolazione temporanea in materia di regime tributario loro applicabile;

anche la stampa specializzata ha dato risalto all'intervento del sindaco del comune di Torino che ha stigmatizzato come in Italia ci sono comuni che pagano l'imposta sul valore aggiunto nel rapporto tra comune e azienda e comuni « più furbi » che non ottemperano a tale obbligo di legge, in forza di un'interpretazione estensiva della norma agevolativa in mancanza di un intervento chiarificatore definitivo del ministero delle finanze;

ad accendere ulteriormente il dibattito è la recentissima sentenza, 12 maggio-5 giugno 1998, n. 52 che la commissione tributaria regionale di Bologna ha emesso a seguito della richiesta di rimborso Iva fatta da una società per azioni, costituita ai sensi della legge n. 142 del 1990;

la sentenza si inserisce nel mai sopito dibattito in materia circa il corretto in-

quadramento dei rapporti commerciali, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, tra enti locali e loro aziende (soggetti gestori imprenditoriali del servizio municipalizzato), costituite ai sensi dell'articolo 22, della legge 8 giugno 1990, n. 142 e anticipa la successiva presa di posizione ministeriale in materia con la risoluzione n. 170/E del 5 novembre 1998;

gli effetti che la portata di tale suddetta sentenza 12 maggio-5 giugno 1998 n. 52, e della risoluzione n. 170/E del 5 novembre 1998, possono comportare, sia in materia di incertezza del diritto che, nella gestione della finanza pubblica locale e di quella erariale, per la non chiarita questione da parte degli organi istituzionali a ciò obbligati;

l'articolo 66, comma 14 del decreto-legge n. 331/1993, conv. legge n. 427/1993, determina per un periodo limitato nel tempo (l'anno di trasformazione più i tre successivi, al massimo fino al 31 dicembre 1999), per i soggetti che rientrano nella fattispecie individuata, l'assoggettamento al medesimo regime tributario vigente per l'ente dal quale essi promanano —:

se, in costanza dell'agevolazione di legge, i rapporti economici che intercorrono tra l'ente locale e la propria azienda speciale (derivante dalla trasformazione ai sensi dell'articolo 22, legge 8 giugno 1990 e dell'articolo 4, legge 29 marzo 1995 n. 95, della preesistente aziende municipalizzate), siano non assoggettabili all'imposta sul valore aggiunto in relazione alla vigente legge in materia. (4-23377)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione* — Per sapere — premesso che:

poco dopo le ore 18 di mercoledì 7 aprile 1999, per un guasto al locomotore del treno regionale proveniente da Ventimiglia e diretto a La Spezia, si è sprigionato un denso fumo che ha invaso le carrozze passeggeri proprio quando il convoglio percorreva la galleria tra Vernazza e Corniglia;

grazie alla perizia dei macchinisti, che non hanno bloccato immediatamente il treno in galleria, e alla prontezza di spirito del personale tecnico delle ferrovie, che ha tenuto sotto controllo l'incendio si è provveduto a staccare il locomotore dalle carrozze passeggeri;

a causa di questo ennesimo incidente, hanno subito ritardi i treni provenienti da Genova e diretti a La Spezia;

per un guasto al locomotore, nella stessa giornata anche il treno *Intercity* delle 14.01 proveniente da La Spezia e diretto a Genova ha subito un ritardo di mezzora —:

quali misure di carattere congiunturale e strutturale intenda assumere al fine di arrestare la lunga catena di incidenti che mettono a repentaglio la vita dei cittadini che si avventurano sui nostri treni. (4-23378)

GUIDO DUSSIN, COVRE, DOZZO, LUCIANO DUSSIN e MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la pressione fiscale, che negli ultimi anni si è fatta insostenibile, e lo spropositato carico contributivo cui gli imprenditori sono sottoposti, per ogni singolo dipendente delle loro aziende, mettono in serio pericolo la sopravvivenza della piccola e media impresa e disincentivano qualunque tentativo di investimento nel settore industriale;

la storica e famigerata carenza di infrastrutture e di collegamenti viari, che caratterizza tutto il territorio nazionale, ma si rende particolarmente grave nel Veneto, contribuisce ad aggravare ulteriormente la situazione;

a fronte di una elevata tassazione, lo Stato centrale non è in grado di fornire adeguati servizi, in particolare per quanto concerne la cura dell'aspetto formativo, che, soprattutto a livello locale, è un fat-

tore indispensabile per introdurre nel mercato del lavoro figure specializzate, in grado di rispondere alle specifiche esigenze del territorio;

l'inadeguatezza degli sgravi fiscali previsti per le imprese di certo non incentiva gli investimenti in conto capitale finalizzati all'adeguamento o ristrutturazione degli impianti industriali e artigianali esistenti ovvero alla realizzazione di strutture *ex novo*;

la creazione di « colossi bancari », conseguenza della fusione degli istituti creditizi, diminuisce il potere di contrattazione della piccola e media impresa ed, inoltre, allontana i medesimi istituti dalle esigenze delle comunità locali;

a causa dei fattori succitati, nei distretti industriali della provincia di Treviso si registrano pericolosi segnali di crisi, evidenziati dalla chiusura di intere ditte ovvero di alcune linee di produzione delle medesime, soprattutto nel settore calzaturiero, dell'abbigliamento, della metalmeccanica applicata e della lavorazione del legno ed altresì sottolineati dal fatto che gli imprenditori della medesima zona stanno trasferendo i loro investimenti all'estero, soprattutto nei paesi dell'est, (in particolare in Romania, dove sono già state trasferite 5000 ditte) laddove, dato il minor costo del lavoro e del denaro, nonché l'esistenza di una pressione fiscale più bassa, intraprendere un'attività produttiva risulta più conveniente;

i primi a pagare questa situazione sono i soggetti più deboli, con particolare riferimento ai disabili occupati nelle diverse realtà industriali, in quanto gli imprenditori, costretti da costi troppo elevati, sono indotti a licenziare innanzitutto i soggetti meno produttivi e, conseguentemente, a sostituirli con personale immigrato, spesso clandestino, che risulta sicuramente meno oneroso -:

quali misure i Ministri interrogati intendano adottare per arginare il fenomeno della delocalizzazione delle piccole e medie

imprese, in particolare del Veneto, che costituiscono la forza trainante dell'economia nazionale;

se non si ritenga opportuno prevedere maggiori sgravi fiscali al fine di consentire alle succitate imprese di continuare ad operare nelle aree del territorio padano in cui l'attività produttiva era originariamente localizzata;

quali azioni i Ministri interrogati ritengano opportuno intraprendere al fine di garantire, anche ai soggetti più deboli, la salvaguardia del diritto ad esercitare un'attività lavorativa. (4-23379)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Eugenio Badde di Sassari, nato il 20 agosto 1954, ex dipendente della provincia di Sassari, (numero iscrizione pensione 60587983) ha trasmesso i necessari documenti per la definizione della pensione fin dal 1994;

da allora il Badde, invalido civile, percepisce solo una quota della pensione che non gli consente di vivere in maniera dignitosa (tra l'altro, essendo ignoti i genitori non ha alcun parente e deve sostenere elevati costi per acquistare i medicinali di cui necessita quotidianamente) -:

quali urgenti iniziative intenda attivare per garantire in tempi rapidi i diritti pensionistici maturati dal Badde. (4-23380)

COLOSIMO, NAPOLI, LOSURDO, ALOI e FINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le inefficienze amministrative hanno bloccato l'erogazione degli incentivi Unione europea per le produzioni a basso impatto ambientale in varie regioni;

in particolar modo la regione Calabria, per la mancanza di personale idoneo e di computer, non ha ancora spedito le pratiche di finanziamento all'Aima;

tali finanziamenti sono indispensabili per sostenere ancor prima dello sviluppo, la sopravvivenza stessa di un settore nevralgico quale l'agricoltura nel mezzogiorno;

gli articoli, dopo aver sopportato negli anni scorsi ripetuti ritardi nell'erogazione dei finanziamenti comunitari, vedono quest'anno il rischio di vedere addirittura svanire nel nulla gli eco-incentivi cui hanno diritto per aver adattato le loro colture a produzione biologica -:

quali iniziative intenda adottare per sollecitare le regioni che non hanno provveduto a istruire e spedire le pratiche relative alla erogazione di tale finanziamento scongiurando l'esclusione dall'erogazione di tali aiuti comunitari e il gravissimo danno conseguente che subirebbero gli agricoltori, che in ultima istanza sarebbero gli unici a pagare ancora una volta il prezzo di tali inefficienze burocratiche ed amministrative. (4-23381)

SANTORI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la piccola Ketha Berardi, nata a Brescia il 6 agosto 1998, affetta da una grave malattia («leucemia linfoblastica acuta tipo pre-B») è stata sottoposta, con il consenso dei genitori, alle prime fasi del protocollo terapeutico attualmente in uso nei presidi pediatrici italiani;

in data 3 dicembre 1998 i genitori della bambina hanno interrotto la chemioterapia, comunicando l'intenzione di intraprendere il metodo Di Bella;

con decreto del 22-28 dicembre 1998 il tribunale per i minorenni di Brescia ha prescritto ai genitori della bambina di riprendere la chemioterapia;

con decreto dell'8-13 febbraio 1999 la Corte d'appello di Brescia - sezione per i minorenni - ha confermato il suddetto provvedimento, respingendo il reclamo proposto avverso lo stesso dai genitori;

la piccola Ketha e i suoi genitori hanno opposto il proprio diniego alla ripresa della chemioterapia in considerazione dei suoi effetti gravemente traumatici e negativi;

i controlli clinici cui la minore è periodicamente sottoposta hanno dato esito positivo;

la *ratio* dei provvedimenti dei giudici di Brescia appare in conflitto con l'articolo 32 della Costituzione che tutela il diritto alla salute cui è riconducibile la libertà di scelta terapeutica -:

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente anche facendosi promotori di opportuni interventi normativi al fine di consentire il rispetto del principio di libertà di scelta terapeutica, cosicché possa essere rispettata la volontà dei genitori e dei minori di ricorrere al metodo di cura Di Bella, come del caso della piccola Ketha riferito in premessa.

(4-23382)

PITTINO. - *Ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 maggio 1986, presso la Pretura di S. Daniele del Friuli, il signor Sergio Copetti, invalido civile, presentava un esposto contro la società Snaidero Spa, presso la quale era impiegato, con cui denunciava angherie subite sul posto di lavoro;

a seguito dell'archiviazione dell'esposto, la società Snaidero licenziava il Copetti, il quale impugnava tale licenziamento con ricorso davanti al pretore con richiesta di reintegra sul posto di lavoro;

nel frattempo veniva raggiunto un accordo tra le parti e in via transattiva, la Snaidero pagava 8 milioni quale risarcimento danni per il licenziamento;

durante le more giudiziarie, il Copetti aveva ricevuto un'offerta di lavoro da parte di altra fabbrica di mobili (la Fantoni di

Rivoli di Osoppo), tuttavia non veniva assunto in attesa dell'esito del processo da lui promosso contro la Snaidero;

il Copetti intraprendeva, con ricorso ai sensi dell'articolo 414 del codice di procedura civile, azione legale presso il pretore di Gemona del Friuli contro la Fantoni per un'azione di risarcimento danni a seguito della mancata assunzione motivata in modo pretestuoso, e nel contempo denunciava per falso due testi che avevano deposto sotto giuramento a favore della Fantoni;

in data 28 giugno 1988 il pretore con ordinanza sospendeva il processo fino alla decisione del procedimento penale, che veniva archiviato in data 30 gennaio 1989;

nel frattempo l'avvocato rinunciava al mandato, senza che il Copetti avesse la possibilità di essere difeso da altro legale;

il processo conseguentemente si estingueva per mancata riassunzione nei termini ai sensi dell'articolo 297 del codice di procedura civile e la richiesta di risarcimento danni si prescriveva per decorso del termine legale —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali informazioni intendano assumere al riguardo;

se non intendano assumere informazioni presso il competente consiglio dell'ordine degli avvocati circa la rinuncia al mandato da parte dell'avvocato ed in ordine all'impossibilità di reperire un altro difensore. (4-23383)

RUFFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997 n. 449 prevede che, per le entrate proprie, l'ente nazionale per le strade possa aumentare fino al 150 per cento i canoni ed i corrispettivi dovuti per le concessioni e le autorizzazioni diverse di cui all'articolo 18, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1995 n. 242;

l'Enas con proprio provvedimento del 4 agosto 1998 ha fissato l'aumento dei canoni nella misura massima;

i suddetti canoni sono previsti per attraversamenti, accessi in genere, pubblicità mediante cartellonistica, impianti di carburante;

tali canoni sono dovuti anche da cittadini e da imprese che non traggono alcun vantaggio particolare dall'avere le abitazioni e le sedi lungo le strade statali e che quindi legittimamente considerano vessatorio l'obbligo dei pagamenti;

dopo le decisioni sopra ricordate tali canoni sono stati maggiorati in modo sproporzionato tanto che per accessi a civili abitazioni si paga a volte più di un milione di lire l'anno;

analoghi canoni non vengono normalmente corrisposti da chi abita od ha sede sulle strade comunali e provinciali;

nelle cartelle di pagamento pervenute ai titolari di accessi non risulta alcuna data di scadenza (che è invece riportata in altra parte poco visibile) facendo così cadere in errore, perché si può ritenere che il termine sia quello previsto dal contratto tra ente e cittadino-ditta, con la conseguenza di richieste di pagamenti aggiuntivi per morosità —:

se consideri ragionevole il pagamento dei canoni, oltretutto assai rilevanti, per il semplice accesso alle proprietà di residenza e di lavoro visto che tali accessi generalmente non sono fonte di reddito e che la funzionalità delle strade statali e interesse della totalità dei cittadini;

se non ritenga opportuno avviare un processo di superamento di questa forma di finanziamento dell'Enas a carico di una sola categoria di cittadini cominciando con la riduzione dei canoni;

se, in considerazione delle disfunzioni che si sono verificate nell'imposizione di questi pagamenti, si ritenga utile concedere la possibilità di rateizzazione;

se non si ritenga inoltre di non esigere interessi di mora nei casi in cui il ritardato pagamento sia avvenuto per la scarsa chiarezza delle cartelle. (4-23384)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per gli affari regionali, Katia Bellillo, nei giorni scorsi ha inviato alle sue colleghe ministre e alle parlamentari di tutte le forze politiche una lettera contro la politica posta in essere dal Governo e dal Parlamento sulla guerra del Kosovo;

già nel mese di marzo 1999 il Ministro Bellillo aveva condiviso una protesta contraria a quanto dichiarato in sede di programmazione dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri sull'attuazione della parità scolastica —:

come ritenga compatibile con la linea politica del Governo il comportamento del Ministro Bellillo. (4-23385)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Caruso n. 5-00879, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Cola n. 5-06076 del 6 aprile 1999.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione Edo Rossi n. 5-06082, già pubblicata nell'Allegato B ai re-

soconti della seduta del 6 aprile 1999, con l'esatta indicazione dei firmatari:

MALENTACCHI e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Enel ha deciso di chiudere la centrale elettrica di Cavriglia in provincia di Arezzo;

tale decisione contrasta con tutti gli impegni presi varie sedi dall'ente e contravviene alle più elementari regole di certezza di rapporti istituzionali in quanto assunta senza alcun preavviso nei confronti delle istituzioni e dei lavoratori;

in questo modo l'Enel non ha rispettato gli accordi sottoscritti il 31 luglio del 1996 a Palazzo Chigi alla presenza dei ministeri interessati, degli enti locali, della Gepi e della Valdarno Sviluppo;

la provincia di Arezzo ha espresso, approvando un apposito ordine del giorno, il sostegno ai lavoratori della centrale chiusa e l'adesione alla manifestazione che si è tenuta il 16 marzo 1999 —:

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'Enel per riattivare la produzione di energia elettrica e rilasciare al contempo l'autorizzazione per la costruzione della nuova centrale visti i pronunciamenti del Ministro interrogato in merito al polo energetico di Cavriglia. (5-06082)

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 aprile 1999, a pagina 23942, seconda colonna (interrogazione Foti n. 4-23306), dalla settima riga deve leggersi: « se alle menzionate circolari sia data puntuale applicazione in provincia di Piacenza ed — in » e non « se alle menzionate circolari sia data puntuale applicazione in provincia ed — in », come stampato.